

# Bollettino Parrocchiale

PARROCCHIA  
DI S. LEONARDO  
**DOGNA**  
(Udine)



aprile 2021 - N°1 - SEMESTRALE EDITO DALLA PARROCCHIA DI S. LEONARDO AB. DOGNA (UD) - 33010 - CCP15631336  
Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento postale - DL 353/2003 (conv. in L 27/02/04 n°46) art. 1 comma 2 NE/UD

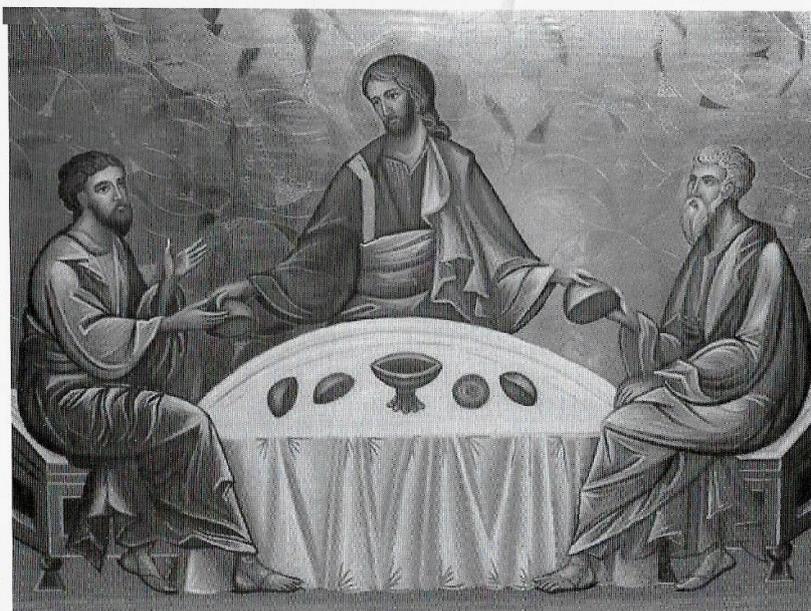
## FRATELLI TUTTI

I fratelli Ortodossi si augurano **Buona Pasqua** con l'espressione **Cristo è risorto**, cui si risponde: **è veramente risorto**. Come possiamo ripetere queste parole se non abbiamo visto Gesù?

Anche i due discepoli che andavano a Emaus erano tristi e sfiduciati, perché avevano assistito alla condanna e alla morte miserevole del loro Maestro. A nulla erano valse le testimonianze delle donne che lo dicevano risorto. Neppure la presenza del Signore, che si era unito a loro a condividere il loro cammino, li aveva sollevati dalla loro tristezza. Seduti a mensa nella calma lo riconoscono nello spezzare il pane. La gioia nel vederlo, anche solo per pochi istanti, fa nascere in loro la fede nel Risorto. Questa fede li risveglia dal torpore e, senza badare alla stanchezza, ritornano a Gerusalemme per condividere con i fratelli la gioia della fede.

In questi giorni ci scambiamo gli auguri di Buona Pasqua. Corriamo però il rischio che l'augurio resti una abitudine formale senz'anima. Per evitare questo rischio dobbiamo vedere nell'interlocutore un fratello che cammina con noi per le strade di questo mondo.

San Francesco d'Assisi iniziava le sue prediche con l'espressione: "Fratelli tutti..." e personalmente viveva questa espressione fino ad abbracciare il lebbroso che istintivamente gli faceva ribrezzo, ma poi ha confessato lui stesso di aver provato un'immensa gioia interiore nell'averlo fatto. Ma forse



noi rassomigliamo di più ai notabili di Assisi che non hanno permesso a Giotto di immortalare nei suoi affreschi questo fatto per salvaguardare il decoro della città. San Francesco seguiva in tutto l'insegnamento di Gesù e al papa Onorio terzo, che gli chiedeva un regola per i suoi frati, diceva che l'unica regola è il Vangelo. Papa Francesco ha voluto firmare la lettera enciclica **FRATELLI TUTTI** il 4 ottobre scorso sulla tomba del poverello.

Nel Vangelo ci viene presentato l'ideale di vita, che renderebbe l'umanità una sola famiglia. Ricordate? Gesù dice: **"Non chiamate sulla terra nessuno padre, uno solo è il vostro Padre, quello del cielo e uno è il vostro maestro: il Cristo. Voi siete tutti fratelli"**. Gesù è la nostra guida e ci invita a superare tutte le barriere che gli uomini possono aver innalzato tra loro. La parabola del Buon Samaritano esprime a meraviglia la disposizione che deve avere ogni cristiano verso il suo prossimo. Quel Samaritano è Gesù stesso, che si prende cura di tutta l'umanità lacerata da tanta discordia.

Prima di consegnarsi alla Passione Gesù si dona in cibo ai suoi sotto le specie del pane e ripete il gesto dopo la resurrezione a Emaus facendosi riconoscere dai discepoli.

Per noi far Pasqua (ce lo dice la Chiesa) è ricevere il corpo di Cristo nella Comunione. Entriamo in comunione con Cristo e con i fratelli. Abbiamo inoltre la possibilità di rivivere questa comunione nella Pasqua settimanale che è la Domenica.

**BUONA PASQUA!**  
Don Arduino

# Vite di país

## AN CHE AL VA, AN CHE AL VEN...

O vin saludât cun gjonde  
chest 2020 che 'ndi à cumbinadis  
avonde...

Un an che al à segnât la storie  
e che al restarà imprimût inta nestre  
memorie...

Un an disastrôs, un an malât  
che, i nestris afiets, nus à robât...

Un virus maledet,  
parincj e amis nus à puartât vie,  
lassant i nestris cûrs plens di malinconie.

Dopo dut chest tribulâ,  
cjalin al 2021 cui volis da la sperance,  
preant il Signôr che nus degni coragjo par  
afrontâ

chest an gnûf cun tante fuarce di lotâ.

Al sarà un an di vitorie  
cuintri chest nemì che nus insidie,  
al sarà un an di rivincite,  
grazie a la sience e a l'impegn di tancj,  
al sarà un timp inte mans dal Signôr  
che, par Sô gracie, nus compagnarà di  
sigûr intun an di lusôr.

Bon 2021!

*Annia Missoni Peruzzi*

## 1 e 2 NOVEMBRE

Quest'anno i primi due giorni di novembre purtroppo sono stati più tristi del solito. Eravamo abituati a ritrovarci in tanti a pregare e passando, recitando il S.Rosario, accanto ai nostri morti li ricordavamo nelle loro fattezze umane e sentivamo ancora una volta un loro abbraccio e una carezza, vedevamo sui loro volti un sorriso e udivamo un grazie per il nostro impegno a non dimenticare il bene ricevuto. Quest'anno purtroppo non è accaduto tutto ciò. Il camposanto come sempre era ben curato, ma pochissime persone presenti, nonostante ci fossimo preoccupati di adottare le precauzioni anti Covid. Il S.Rosario lo abbiamo recitato da fermi e poi con tanta tristezza abbiamo salutato tutti e mestamente in silenzio siamo usciti.

## ATTESA

Attesa. Questa è la parola che ho scelto per scrivere questi miei pensieri.

Un anno fa, il tempo si era bloccato. Il mondo si era fermato.

Oggi siamo qui, in attesa.

In attesa

di un abbraccio

di un tampone

di un tampone negativo

di una telefonata che, di sicuro, ci  
blocca in quarantena

di una telefonata dopo le cinque la  
sera,

che ci dice che il nostro caro,

ricoverato

sta bene

di un silenzio nelle ore precedenti,

perché significa che tutto va bene

di una connessione Internet per

lavorare

o fare lezione

di una prenotazione per il vaccino

di un vaccino

che passino i giorni tra la prima e la  
seconda dose

che tutto questo finisca,

ecco.

*Simona*



Il Covid ha portato scompiglio anche per quanto riguarda le attività che ruotano attorno alla parrocchia. Infatti, almeno i residenti, si sono sicuramente accorti e dispiaciuti che è mancata la tradizionale festa degli anziani animata dai nostri bambini e la S. Messa che il Don celebrava prima della recita dei piccoli attori. E' mancata anche il pranzo che per un paio di ore univa gli anziani, neanche i bimbi dei sciôps sono passati nelle famiglie a portare l'augurio di "Pàs e ben". Lo fanno ora con tutto il cuore tramite questo trafiletto con la speranza che il prossimo anno torni tutto nella normalità. Fortunatamente Dolores anche in questo difficile anno ha costruito due presepi i quali hanno fatto la loro bella mostra sia nel centro sociale (dove si celebra la Santa Messa nei mesi invernali), sia in chiesa. Di cuore le diciamo grazie. A tal proposito ringraziamo anche Cinzia che ha posizionato presso l'ingresso del polifunzionale il presepio costruito dalle persone che collaborano presso il centro anziani di Pontebba, dove lei presta il suo servizio. Anche la vendita delle arance a favore del A.I.R.C. (Ricerca sul cancro) e dei ciclamini (AGMEN) per aiutare i piccoli ospiti dell'ospedale Burlo Garofolo di Trieste non si sono potute effettuare, però in molte famiglie arrivano gli opuscoli con allegati i c.c.p., ci auguriamo che molti abbiano approfittato di essi per inviare anche solo una piccola offerta a queste grandi e insostituibili associazioni.

Pure la vendita delle primule a favore del "Centro aiuto alla vita" di Udine non si è fatta il 7 febbraio però ci è stato inviato un opuscolo con i risultati ottenuti lo scorso anno. Sono numeri ma in questo caso assumono un significato molto particolare: sono state aiutate 250 donne, di cui 104 in gravidanza e sono nati 74 bambini che verranno aiutati sicuramente fino al primo anno di vita.

Purtroppo anche le funzioni religiose hanno subito dei "tagli" e la partecipazione, a causa della paura di contagio, è ridotta a pochi fedeli ma ciò non ferma la perseveranza di don Arduino che, portandosi appresso tutti i suoi malanni, non manca mai.

Bella e partecipata (nei limiti covid) è stata la S. Messa di San Lorenzo con la presenza di ben 5 sacerdoti e del coro sempre capace di commuovere i presenti. Il canto finale, l'Àve Maria di Schubert, eseguito con infinita bravura dalla giovanissima Aurora Baldini ha letteralmente entusiasmato coloro che, quasi trattenendo il fiato, hanno udito la melodia di quelle magnifiche parole.

## CARO DIARIO

### CRONACA SCHERZOSA DI UN INVERNO ANOMALO

2 dicembre 2020

Oggi 2 dicembre ha nevicato, ha fatto 10 cm. Fortunatamente si è buttata subito in scirocco, perché "Neif prin di Nadàl l'è dure come l'aciàl", per terra è tutta una slapigna.

3 dicembre 2020

Nevica da stamattina. A Plagnis sono 20 cm, ho dovuto (s)pararla. Erano anni che non si palava! Neanche avevo "ongiuto" la pala...

7 dicembre 2020

15 cm. Tantissima. Speriamo che fermi perché viene giù che tra un pò mollo le galline così beccano le stelle!!

8 dicembre 2020

Ieri sera verso le 8 e mezza è andata via la luce, credo che sia colpa del fuoco rosso



Plagnis - Borc di Sore

che vedevo giù dalle parti si Cadramazzo. Plagnis era illuminata a giorno. Non funzionano i telefoni e neanche Internet! Non posso neanche giocare col telefonino perché se no si scarica. Fortuna che avevamo ancora candele. Non son più le candele di una volta. Art, art, art in onor di San Lenart...

28 dicembre 2020

Oggi nevica come se non avesse mai

nevicato. A Dogna cadono fiocchi come berretti. A Plagnis piove. Speriamo che fermi perché ha già stufato.

2 gennaio 2021

Anno nuovo vita nuova, anzi no... neve nuova!

Anche oggi neve. 40 cm. Non si può neanche pararla perché c'è il rischio che venga giù l'alata del tetto: lassù, tra tutto, ci saranno 60 cm di neve. Bisogna stare all'occhio!

6 gennaio 2021

L'Epifania tutte le feste porta via, ma la neve è ancora qua.

Uffa! Altri 15 cm!

24 gennaio 2021

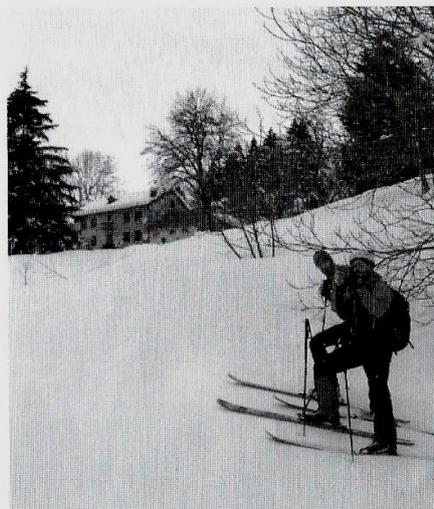
Ieri pomeriggio una slavina ha bloccato la Val Racolana. Era dal '70 che non veniva giù! Ma hanno liberato la strada tic e tac!

25 gennaio 2021

Ancora!!! 15 cm. Adesso basta!!! Gli sciatori saranno contenti! Tanto loro mica la palano la neve!!

Ora un po' di DAD... che ormai siamo usati:

Problema: quanti centimetri di neve sono caduti dal 2 dicembre al 25 gennaio in Plagnis?



Mincigos - 6.1.2021

## SAN LORENZO

### 2020: GRAZIE!!!

Per una comunità piccola come Dogna, organizzare annualmente e con successo la festa di San Lorenzo non è mai semplice. Quest'anno appariva addirittura impossibile, a causa dell'emergenza sanitaria che un po' ovunque ha costretto numerose manifestazioni storiche e importanti a fermarsi.

Dogna e San Lorenzo però ce l'hanno fatta. Ce l'hanno fatta grazie ai ragazzi del gruppo organizzatore, che con il consueto impegno ma anche e soprattutto con cura e competenza esemplari, hanno preparato i festeggiamenti, prestando attenzione scrupolosa a tutti i requisiti imposti dalle norme anti - covid. Molte



San Lorenzo con Sdrindule

persone che hanno partecipato all'evento da altri comuni hanno sottolineato con ammirazione questo aspetto. Dogna e San Lorenzo, poi, ce l'hanno fatta grazie a tutti i dognesi, vicini e lontani, di 'nascita' o di 'adozione'. Il supporto fornito alla raccolta di fondi e premi per la pesca di beneficenza è stato straordinario, così come l'entusiasmo nel sostenere la lotteria Dogne pal cjampanili, acquistando i biglietti messi in vendita e andati esauriti rapidamente nelle giornate precedenti alla sagra.

Un Grazie di cuore a tutti e continuiamo così, avanti insieme!

Cari concittadini e amanti della nostra piccola Dogna, ringraziando per lo spazio messo a disposizione tra le pagine del Bollettino Parrocchiale, è giunto il momento di esporre il percorso amministrativo a chiusura di un ulteriore ciclo e prospettare la visione che è stata costruita per guardare al futuro con rinnovata fiducia.

Il percorso amministrativo iniziato nel giugno 2016 è stato caratterizzato da innumerevoli sfide, talvolta inedite per la pubblica amministrazione, che hanno dimostrato concretamente come la comunità sia dotata di grandi doti di resilienza ovvero della capacità di affrontare le difficoltà e superarle con successo. L'elenco che di seguito verrà grossolanamente esposto per macro-aree può essere una tangibile dimostrazione della tenacia di Dogna.

## DISAVANZO

La prima sfida affrontata ha riguardato le problematiche di bilancio e l'azione sostenuta grazie soprattutto all'operato di tutta la comunità che non smetterò mai di lodare. L'azione congiunta dei cittadini e dell'amministrazione ha permesso di risanare le casse comunali in tempi rapidissimi, la creazione di un "tesoretto" a salvaguardia di eventi eccezionali che dovessero manifestarsi nel futuro, la completa restituzione dei fondi prestati da parte della Regione FVG e accompagnato il comune a divenire una realtà a zero debito con la fine del 2021 con contestuale revisione delle tasse applicate per legge. Complessivamente l'operazione ha visto mobilitate risorse nel quinquennio pari a 297.000 euro come quota corrispondente di risanamento del disavanzo, circa 270.000 euro come avanzo disponibile privo di vincolo di spesa ai quali vanno aggiunti 100.000 euro vincolati e già restituiti anticipatamente alla regione FVG durante il 2020.

## ASSETTO IDROGEOLOGICO E SALVAGUARDIA DEL TERRITORIO

Come purtroppo è noto, il territorio comunale è estremamente fragile nei confronti del dissesto idrogeologico, è presente un'elevata vulnerabilità delle infrastrutture presenti e un elevato rischio che incombe su quasi tutto il territorio. In ragione di queste considerazioni, l'amministrazione ha cercato di puntare alla programmazione degli interventi da eseguirsi nel così detto tempo di pace non aspettando il sopraggiungere di drammatici eventi e dei conseguenti danni. Complessivamente sono stati avviati

e conclusi interventi per 2.300.000 euro distribuiti in progetti alla viabilità comunale, regimazione dei torrenti e opere a difesa da caduta massi e protezione delle infrastrutture. Parallelamente aspettano l'inizio dei lavori opere per 1.520.000 euro e sono in attesa di finanziamento interventi per 3.600.000 euro.

Si è posta attenzione sulla valutazione sismica di tutti gli immobili comunali definendo il livello prestazionale rispetto alle normative attualmente in vigore ed è stato contestualmente programmato il miglioramento dove necessario, inoltre è stato predisposto l'elaborato della microzonazione sismica del territorio per fotografare puntualmente l'azione sismica attesa.

## ENERGIA

La tematica dei consumi energetici del comune è stata affrontata con decisione e si è puntato con determinazione all'analisi dello stato di fatto cercando di elaborare delle soluzioni concrete al fine di perseguire obiettivi di sostenibilità ambientale ed economica. Le attività sostanziali messe in campo hanno riguardato la riqualificazione energetica degli immobili del capoluogo, nello specifico il consumo di calore, puntando alla riduzione dei consumi e parallelamente all'ottimizzazione della produzione dello stesso per tramite di fonti energetiche rinnovabili. È stato approvato uno studio del fabbisogno energetico, la valutazione della capacità della rete di teleriscaldamento di subire ampliamenti e connessioni. Sono stati pertanto programmati gli interventi per conseguire gli obiettivi di sostenibilità in una piccola comunità.

È stato avviato l'iter per dotare il comune

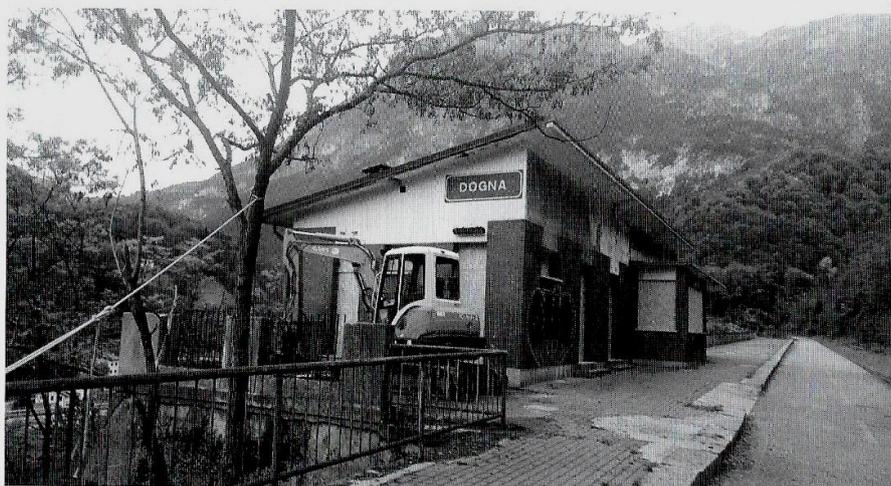
di una centrale idroelettrica e nelle due principali località dell'alta val Dogna sono stati avviati dei progetti per la realizzazione di isole di produzione energetica in loco da varie fonti di energia green partendo dall'energia fotovoltaica.

Riguardo questa macroarea, nel complesso sono stati investiti 205.000 euro, sono pianificati ulteriori investimenti per 250.000 euro nel prossimo triennio e in attesa di finanziamento 2.000.000 di euro dove la parte predominante dovrebbe essere assorbita dalla centrale idroelettrica qualora la richiesta di derivazione venga accolta.

## RECUPERO E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO

La capacità di riuso del patrimonio esistente e la sua valorizzazione è un altro degli obiettivi sul quale l'amministrazione ha puntato molto durante il quinquennio. Le risorse messe in campo per questo settore hanno riguardato interventi agli immobili comunali tra cui la ricostruzione dell'area festeggiamenti nel capoluogo, interventi ai condomini comunali ed alloggi del villaggio Krivaja, interventi di manutenzione straordinaria alla casa "Macione" e la programmazione di recupero di immobili abbandonanti nell'alta val Dogna tra cui la realizzazione di una stalla didattica sfruttando dei ruderi a Plans dei Spadovai. Le risorse complessivamente investite sono state di circa 730.000 euro.

Sono stati inoltre acquisiti dalla regione FVG gli immobili del compendio ferroviario dismesso e programmato il loro recupero per finalità turistiche. Si stimano spese per completare il piano di recupero del patrimonio e rendere produttivi e fruibili gli immobili per 2.300.000 euro.



*La vecchia stazione. Gli atti vandalici subiti negli anni sono stati coperti con cura.*

## MECCANIZZAZIONE DELLE MANUTENZIONI ORDINARIE

È stato avviato il progetto di meccanizzazione delle operazioni di manutenzione ordinaria del patrimonio considerando le crescenti aspettative e richieste soprattutto da parte di chi vive il territorio. Purtroppo, l'amministrazione, non è dotata di un adeguata forza lavoro per poter incrementare le attività oltre a quanto viene già fatto, pertanto, è necessario che l'amministrazione si doti di ulteriori attrezzature e conseguenti specializzazioni al fine di rendere le lavorazioni più veloci e sicure. Per questo obiettivo si sono investiti 65.000 euro e c'è la necessità di programmare ulteriori investimenti per 45.000 euro.

## PROGRAMMAZIONE E GESTIONE DEL TERRITORIO

Tra le maggiori carenze riscontrate nel corso degli anni, si è rilevata la mancanza programmatica degli investimenti e obiettivi, pertanto si è cercato di dotare l'amministrazione di strumenti concreti che possano essere sviluppati soprattutto in futuro per permettere l'autosostentamento e rendere più agevoli le richieste di contributo che stanno diventando sempre più articolate e richiedono strumenti attuativi sempre più ben definiti. A tal riguardo è stato rivisto il Piano di Gestione Forestale, si è avviata una variante al PRGC per facilitare la creazione di depositi per le famiglie, sono stati rivisti e creati vari regolamenti, si sono instaurate collaborazioni con l'università di Udine e Trieste per la predisposizione di piani di sviluppo concreti per la nostra realtà, è in fase di programmazione il recupero dei terreni incolti e si è puntato alla conformazione del PRGC al Piano Paesaggistico Regionale interagendo con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile. Per queste operazioni la spesa da sostenere è di 110.000 euro.

## TURISMO E ATTRATTIVITÀ

Spesso pensiamo che la nostra comunità non abbia alcuna possibilità nei confronti delle realtà contermini poiché non è conosciuta e perché non sappiamo leggerci le potenzialità. Abbiamo la necessità, pertanto, di osservare nuovi flussi, farci conoscere da nuove persone che apprezzano il nostro territorio tenendo lontani i flussi di massa che evidentemente non possiamo essere in grado di gestire. Abbiamo cercato di "annodare" il territorio attraverso opere e progetti cercando di attrarre e far fermare

almeno un momento le persone in transito. Per conseguire questi obiettivi abbiamo realizzato un collegamento alla pista ciclabile più adeguato, lanciato l'anello ciclabile Val Dogna - Val Saisera in stretta collaborazione con il comune di Malborghetto, avviato la collaborazione con il Centro Friulano Arti Plastiche rilanciando progetti di Land Art e la creazione di una galleria d'arte moderna a cielo aperto, creato audioguide del museo e del territorio e valorizzato il grande patrimonio paleontologico del territorio con la programmazione della realizzazione di modelli in realtà aumentata dell'etosauro della val Dogna creando un parco triassico. Gli interventi complessivamente puntano a rendere attrattive le strutture e il territorio e possano fungere da volano per l'individuazione di un gestore che possa progressivamente valorizzare attraverso un accordo Pubblico-privato la foresteria comunale e il museo del territorio. La spesa complessivamente programmata è di 260.000 euro.

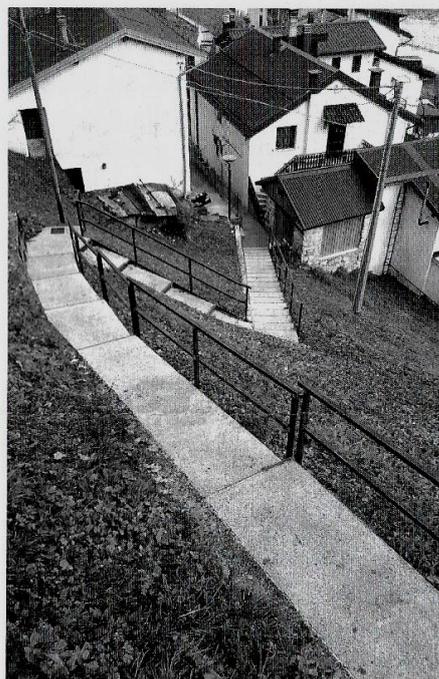
## SOCIETÀ

Il problema più difficile da gestire ed affrontare e per il quale necessariamente servirebbe una continuità d'intenti da parte di tutta la comunità di Dogna, residente e non, riguarda l'inesorabile spopolamento a cui stiamo assistendo. È evidente che ci sentiamo sempre più soli, abbandonati ad un destino che sembra già scritto là dove è più facile fare la conta a fine anno riguardo a cosa abbiamo perso piuttosto di quanto abbiamo guadagnato rispetto all'anno precedente. Riguardo a ciò abbiamo speso molte energie personali per creare una realtà economica quale punto di ripartenza, valorizzazione e sintesi delle attività sviluppate negli ultimi decenni. Si è deciso di investire su una realtà nuova che ha avuto successo in altre regioni italiane e che pensiamo possa funzionare anche nel nostro contesto territoriale; mi riferisco ad un negozio polifunzionale che nel nostro caso, memori delle nostre origini e cultura vorremmo si chiamasse BORGIO DELLE GIUGGIOLE".

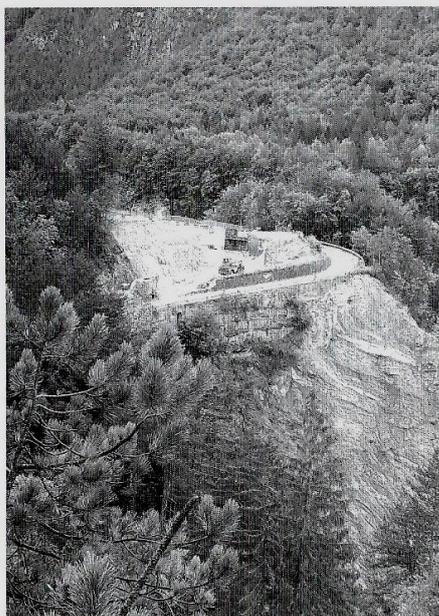
Per chi non si è stancato nella lettura di questa sintesi del percorso sviluppato, concludo ringraziando tutte le persone che hanno speso il loro tempo a sostegno delle attività, a chi ci ha incoraggiati a proseguire nel nostro impegno e cercare di fare del meglio per tutta la comunità. Siamo consapevoli che potevamo fare di più

e meglio ma vi posso assicurare che sono state investite tutte le energie possibili per ottemperare alle promesse fatte e affrontare le sfide puntuali che abbiamo trovato lungo il cammino. Sperando di potervi incontrare tutti per le vie dei nostri borghi in tempi migliori, vi invio a nome mio e di tutta l'amministrazione, i migliori auguri per un nuovo anno ricco di soddisfazioni e contatti umani del tutto positivi.

*Simone*



*Nuova scalinata per scendere a Chiut di l'Pupe*



*Lavori sulla strada della Val Dogna: Il gir dal boscut*

# Storie di borghi

## Porto

A cura di Olga

Anche Roberto Sgobero arricchisce con i suoi ricordi la storia del Porto. Ecco cosa condivide con noi.

### PORTO E LA SUA STORIA

Porto, quattrocento metri prima del paese, quattro casa a destra e 5 a sinistra messe in fila al di qua e al di là della strada su un terreno rubato al Fella e alla montagna.

Ma prima c'è la chiesetta del Porto: a ricordo della visione della Madonna da parte di nonna e nipote, venne eretta prima un'icona e poi l'attuale chiesa che risale presumibilmente al 1860 (dedicata alla B.V. Ausiliatrice).

La chiesa era privata, ma dopo una decina d'anni venne donata alla Parrocchia.

Al suo interno, si trova un dipinto ad olio raffigurante la Madonna con un bambino in braccio e il gruppo ligneo della Crocifissione scolpito in legno d'acero. Entrambe le opere sono uscite dalle mani di due artisti Dognesi: il dipinto è opera di Giovanni Pittino; la scultura, invece, di Andrea Tommasi.

Il nome dato a questa frazione di Dogna, fa intuire l'importanza che

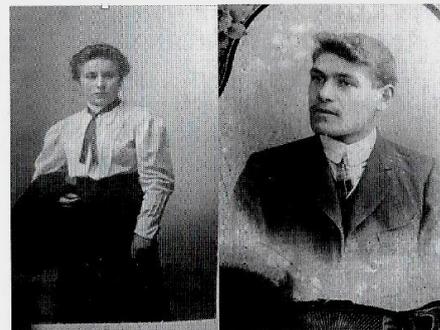
nostre valli fu tagliato. In prevalenza veniva tagliato il Larice, pianta tenace e preferita per le travature di tetti e costruzioni importanti, ma anche: abete rosso abete bianco e faggio, quest'ultimo tagliato nelle nostre valli. All'ingresso dell'abitato di Dogna quindi, è ancora presente il toponimo 'Porto' che indica uno dei punti più stretti di tutta la valle. Si tratta di una strozzatura naturale che, opportunamente munita di chiuse, risultava adatta per raccogliere i tronchi fluitati, nel bacino che si formava a monte della chiusa dove



Conduttori di zattere fotografati presso Dogna agli inizi del Novecento

veniva convogliato tutto il legname che scendeva dal Tarvisiano e dalle nostre valli.

Secondo quanto riportato dall'erudito friulano, il legname veniva caricato su dei carriaggi e trasportato fino a Malborghetto dove iniziava la navigazione del Fella. Da lì si apprestavano le zattere per il trasporto. È probabile, però, che qui iniziasse la fluitazione legata, che consisteva nel legare assieme, in fila, i tronchi degli alberi per formare delle zattere provvisorie, utili alla navigazione in acque basse. La storia dice che le zattere vere e proprie venivano costruite a Dogna, oppure il legname veniva fatto scorrere lungo una condotta artificiale fino alle segheria che riduceva i tronchi in assi e tavole di diversa grandezza per la costruzione delle zattere definitive le quali, secondo il Fistulario (dizionario



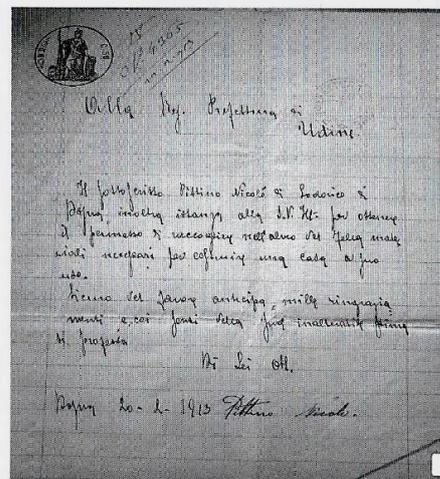
I miei nonni materni

Friulano), venivano fatte scendere fino ad Amaro, per poi prendere la via del mare. A Porto il terreno risultava già spianato, per le baracche dei boscaioli "Menaus" e dei conduttori delle zattere dove un poco alla volta sorsero le prime case.

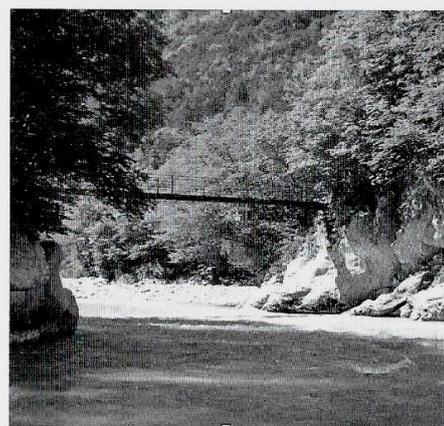
A Porto vissero per lungo tempo i miei nonni materni, con la loro famiglia, nati tutti e due nel 1888.

Mio nonno Nicolò di Ludovico e mia nonna Maria Elvira (Elvire) di Tobia da giovani emigrarono in Svizzera a San Gallo: mio nonno con il padre entrambi abili muratori e carpentieri e mia nonna, appena diciottenne con il padre, inserita nell'accordo Italia-Svizzera a San Gallo come ricamatrice. Ironia della sorte si conobbero e iniziarono a frequentarsi in Svizzera e tornarono a Dogna nel 1912 dove si sposarono.

Da subito misero a frutto i loro risparmi e quanto avevano imparato



Documento relativo alla domanda di prelevare materiali nel Fella



La strozzatura del Fella presso il Porto di Dogna

aveva e ha avuto fin dai tempi dei Romani prima e della Repubblica di Venezia poi. Importanza che ebbe fino al secolo scorso, fino a quando quasi tutto il legname da costruzione delle

in Svizzera.

Era il 20 di febbraio del 1913, e il nonno, con impeccabile calligrafia, scriveva alla Prefettura di Udine: Il sottoscritto Pittino Nicolò di Lodovico di Dogna, inoltra istanza alla S.V.Ill. per ottenere il permesso di raccogliere nell'alveo del Fella materiali necessari per costruire una casa a suo uso. Sicuro del favore anticipa mille ringraziamenti e coi sensi della sua inalterabile firma si profezia Pittino Nicolò.

Il sogno però si infranse, i venti di guerra erano nell'aria e nel 1915 scoppiò violenta la Grande Guerra.

Nello sbancamento che era servito ai "menaus" si insediarono i militari e i serventi dei due Obici da 305 che erano stati piazzati a Dogna in Font le Vile, con il compito di sparare sul forte Hensel di Malborghetto.

Iniziò l'esodo, il quaranta per cento dei Dognesi fu fatto evacuare in altri paesi anche lontani dai quali tanti non tornarono. Ma i miei nonni restaro a Dogna, in una casa a Vidali.

Nel 1915 naque Tobia, il loro primo figlio e poi nel 1917 Ilario, nel 1919 mia mamma Argentina, nel 1923 Dante e nel 1927 Vittorio, "il barbe Vitorio". Il nonno abile muratore sì ma con l'indole anche di commerciante, già durante la guerra ottiene dal Ministero delle Finanze l'autorizzazione di aprire un bar a Vidali, dove probabilmente

abitava con la famiglia e la ottiene, il 31 luglio del 1917 e con l'autorizzazione di vendere anche nel suo esercizio i sigari e le spagnolette nazionali da prelevarsi dalla rivendita di generi di privativa n° 1 via Maggiore n°75 di Dogna. La Grande guerra era finita, e sul terreno rubato al Fella e alla montagna incominciò a rinascere la



licenza per la Bottega

frazione di Porto. Il sogno era sempre la casa, che il nonno non era riuscito a costruire, ma i risparmi dovevano essere tanti; tant'è che il giorno 8 settembre del 1922 nello studio del notaio Francesco Siria, i nonni compaiono per comperare la casa di Peruzzi Emilio di Ferdinando, nato a Kolman (Austria) domiciliato a Dogna, per la somma di £ 8.150,00, più le spese notarili. La casa era costituita da 4 vani con scantinato e soffitta "stali" dove veniva stipato il fieno per la mucca che era nella stalla sotto la cucina (usanza nota per riscaldare i vani superiori) e confinava con il fondo Tassotto Raimondo.

Il 7 settembre del 1926 altra novità nella frazione del Porto: mio nonno aveva ricevuto dal Sindaco di Dogna, Tommasi, il permesso di venditore ambulante di mercerie e frutta ecc., nei diversi Comuni della Provincia del Friuli (dice il documento). E

nel 1 Ottobre del 1927, sempre dal Comune di Dogna ottiene la licenza per esercitare il commercio di vendita al pubblico di merci "al minuto". Si permette, dice il documento di vendere al pubblico chincaglierie e frutta in località Porto (ambulante) nel negozio e all'aperto.

La bottega la gestiva la nonna Elvira e il nonno continuò il suo mestiere di ambulante e il 16 di luglio del 1935 riceve dal Podestà di Dogna la licenza N° 1 per l'esercizio del commercio ambulante di generi alimentari, frutta, dolci e chincaglierie. Nella licenza si evidenzia che ha facoltà di esercitare nelle Province di Udine, Gorizia e Belluno.

Nella sua attività di "Cramar" gira mezzo Friuli con la sua "crame" o "Crassigne" (mobiletto spallabile in legno con cassetti) appena può compera un carretto, dove trasporta ogni genere di materiali, stoffe, oggetti di artigianato che lui stesso abilmente faceva, spingendosi in Val Canale e da lì fino in Austria incontrandosi con i "cramars" provenienti dalle Valli Carniche. Ma risale anche le mulattiere di montagna, verso il Canin per portare oggetti, utensili, bottoni, filo e stoffe per i militari durante le marce di addestramento, anche nella seconda guerra mondiale. La sua attività terminerà nel 1947 all'età di sessant'anni. La 2ª guerra non era stata clemente, e anche la bottega, spesso depredata dai soldati, terminò la sua attività. Gli scaffali e le attrezzature rimasero per anni a testimoniare l'attività della bottega, fino al terremoto del 1976, anno in cui la casa venne abbandonata per il prefabbricato. Ma la casa "da le buteghe" dopo una ristrutturazione, è ancora in piedi e ora è abitata dalla Giovanna e da Gianni.

*A nome di tutti i lettori ringrazio Roberto, fenomenale custode del passato, ma con grande e ottimistica visione del futuro.*



Licena di venditore ambulante

# Par no smenteâ

## PAR NO SMENTEÂ

Il nostro caro Emiliano purtroppo, suo malgrado, anche per questo numero del bollettino non è riuscito a fornirci materiale, spera di riuscirci per il prossimo. Approfittiamo di questo spazio per offrirvi alcune note su argomenti che diverse persone, non conoscendo bene la storia della nostra chiesa, ci hanno chiesto in questi ultimi periodi (per alcune cose abbiamo dovuto anche noi affidarci a ricordi altrui). Pensando di fare cosa gradita mettiamo il tutto per iscritto in modo che anche altri nel tempo possano attingere a queste curiosità. Purtroppo non potremo dilungarci tanto ma un minimo lo possiamo fare. *"Com'era la chiesa distrutta dai bombardamenti?"*. E qui abbiamo una foto dell'altare maggiore sul quale si può notare la statua del Sacro Cuore che ora si trova nella navata a destra nell'attuale chiesa. Questa statua, assieme a quella della Madonna di Lourdes, ora sistemata nella navata di sinistra a rendere stupendo il mosaico realizzato dal pittore dognese Fred Pittino, si sono salvate dai bombardamenti perché portate prima del triste evento in un luogo sicuro, in una frazione in alto (alcuni dicono Gran Colle altri Mincigos)

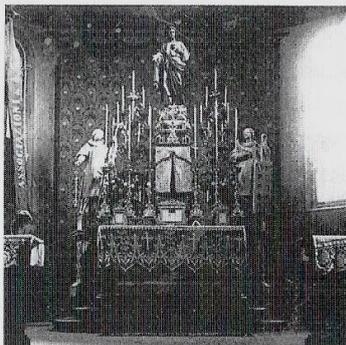
*"La Madonnina del rosario, tanto cara ai nostri anziani, che fino a una ventina di anni fa si portava in processione la prima domenica di ottobre (al perdon dal rosari), c'era già nella vecchia chiesa?"* Si c'era già, infatti è abbastanza vecchia (per scelta non diciamo di più) e don Rinaldo, nel periodo della sua permanenza tra noi, l'ha fatta restaurare perché, altrimenti, la sua durata sarebbe stata molto limitata.

*"E Sant'Antonio, anche lui tanto amato al punto che diverse persone fedeli, fino a una ventina di anni fa, appena finito il mese di maggio con la recita serale del santo rosario, iniziavano a pregare la "tredicina" al Santo di Padova prima della sua festa (13 giugno) dove si trovava?"* Sant' Antonio non si trovava nella chiesa parrocchiale ma nella chiesetta di Prerit, quella bella frazione distrutta dai bombardamenti durante la seconda guerra mondiale. Quella statua (donata da Cecon Ermenegildo e Bau Elisabetta da Chiout Tasot) è uscita quasi indenne dalla chiesetta distrutta. Per poterla sistemare nella nuova chiesa però serviva una bella nicchia. A chi farla fare? Non erano periodi facili per chiedere favori ma la "provvidenza" arriva

sempre. In questo caso la provvidenza si chiama Taurina Giovanni, è un'abile artista nostrano e offre gratuitamente il lavoro per costruirla. Sant' Antonio viene collocato a sinistra dell'entrata principale: era il 13 giugno del 1950 quando con tanta soddisfazione don Giuseppe Moro benedisse la nuova icona e il Santo. Io da bambina vedevo tante persone che quando uscivano baciavano la mano e poi la passavano sui suoi piedi come a dirgli resta con noi. Negli anni '90 don Mario ha pensato che quello non era più un posto sicuro e ha proposto di portarla nella navata destra in modo simmetrico con la Madonnina del Rosario che è a sinistra. Anche sta volta serviva un artista ed ecco il nostro Cecon Dante mettersi all'opera per dare al Santo una nuova e più sicura sistemazione. Ora lo possiamo pregare, guardare e lasciarci guardare in un luogo più intimo, possiamo accendere una candela, sederci di fronte a lui e chiedergli di aiutarci a superare le difficoltà che la vita tante volte presenta a noi, ai nostri conoscenti e compaesani, senza dimenticare le tante sofferenze che ci sono nel mondo.



La statua di S. Antonio



Altare Maggiore

## BENVENUTE OFFERTE

Come sempre con tanta gratitudine ringraziamo tutti coloro che aiutano la parrocchia a sostenere le spese che non si possono evitare.

Grazie a: fam. dott. Vastano € 50,00; Cappellari Pierino (Lux.) € 100; Cappellari Loredana (Lux) € 30,00; Mamma di Mara (To) € 40,00; Pittino Claudio (Carpì) € 20,00; don Arduino € 50,00; Martina Graziella e Bruna (Lomagna Co) € 20,00; Fam.Vida (Mi) € 50,00; in memoria di Compassi Gelindo, i suoi cari, € 50,00; Cappellari Valter (Lux) € 30,00; Cappellari Alma (Lux) € 30,00; Treppo Antonietta, in memoria dei suoi cari, € 40,00; Pittino Sara, Balador, in memoria dei suoi defunti, € 50,00; in memoria di Pittino Elsa, i famigliari, € 100,00; in memoria di Pittino Elsa, don Antonino e Cappellari Rosalia, € 100,00; Ratto Liliana (To) € 80,00; N.N. in memoria dei suoi def. € 30,00; Roseano Nives, Resiutta, € 50,00; sorelle Cappellari, Chiutzuquin, € 10,00.

In memoria di Sgobaro Egle, Cappellari Rosalia (pro centro sociale) € 100,00; Anna Cozzolino (Haljanis Arau Svizzera) € 20,00; Ratto Liliana (Torino) € 80,00; Odilia Peruzzi (Tolmezzo) € 17,00; in memoria di Roseano Silvio, i suoi cari, € 40,00.

### PRO CAMPANILE:

Riva Federico, € 10,00; Club Alpino San Donà di Piave, € 100,00; Mazzolini Stefano, Tarvisio; € 500,00; Vigilanti Renato e Consolato e Compassi Sonia € 500; Peruzzi Simone € 100,00; Zanier Olga (So) € 50,00; N.N. € 10,00; N:N: € 40,00; Tommasi Bruna (Fi) € 20,00; Compassi Nini, in memoria della moglie Calligaro Giovanna, € 50,00.

In onore di San Antonio, una persona fedele e riconoscente, € 600,00.

Grazie infinite a tutti!

## LAUREE

Questa volta abbiamo un ambo di lauree. Vivissime congratulazioni alle due nuove dottoresse.

La prima a realizzare il suo sogno è stata Acuti Eleonora, nipote di Cappellari Ettore da Pleziche. Questa bella ragazza il 5 marzo 2020 si è laureata in Scienze e Tecniche di Psicologia Cognitiva, presso l'università degli studi di Trento, discutendo la tesi: "La duplice natura dello stress: una prospettiva diversa del workaholism".



*Eleonora con nonno Ettore*



La seconda a vivere un giorno indimenticabile è stata la cara Cecon Laura, figlia di Claudio. Lei il giorno 3 novembre 2020 ha ottenuto la laurea magistrale in psicologia con 110 e lode.

Ai genitori, che le hanno sempre sostenute anche nei momenti più difficili e a tutti coloro che da tale traguardo hanno gioito, rivolgiamo il nostro compiacimento e auguriamo loro tante soddisfazioni nel campo lavorativo. Inoltre a Eleonora e a Laura diciamo: "Tenete sempre duro perché le vostre radici sono in questi nostri e vostri amati luoghi nei quali è proibito arrendersi". Buona vita



*Laura e papà Claudio*

## RICORDANDO GIOVANNI FONTANA

Lo scorso dicembre, all'età di ottantasei anni, si è spento Giovanni Fontana. Il legame che lo univa a Dogna era molto intenso.

Amava il nostro Museo e le nostre montagne poiché gli ricordavano la figura del padre, il tenente Enrico Fontana.

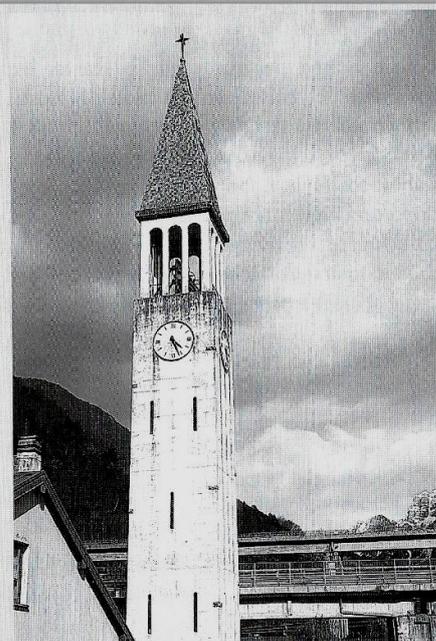
Durante il primo conflitto mondiale, il papà fu destinato alla 97ª Compagnia del Battaglione Gemona: a condurla vi era il celebre capitano Carlo Mazzoli che, per la sua capigliatura, si meritò l'appellativo di "Garibaldi della Val Dogna". Il tenente Fontana coltivava anche la passione per la fotografia: molte delle foto esposte presso il Museo del Territorio sono opera sua.

Alla famiglia, le nostre più sentite condoglianze.



## LAVORI DI RISTRUTTURAZIONE DEL CAMPANILE

Lo scorso anno la regione ci aveva assegnato l'80% di una spesa ritenuta ammissibile di Euro 540mila circa in base al progetto redatto dall'architetto Laura Schneider e ingegner Valentina Bertolutti di Pontebba. Nello stendere il progetto definitivo ci si è accorti che le fondazioni non erano consistenti e si rendeva necessario un consolidamento con la formazione di un congruo numero di micropali con una spesa che supera i 100mila euro. Perciò si rese necessaria una richiesta di integrazione al contributo già concesso. Speriamo che per giugno la Regione ci dia una risposta positiva, così potremo finalmente iniziare i lavori. Se qualcuno avesse dei ricordi e fotografie dei tempi della costruzione (fine anni 60) è pregato di darne notizia al nostro amministratore Taurian Giovanni.



Per Nonna Giò:

È passato un pò di tempo da quando te ne sei andata ma sentiamo ancora la tua presenza tra i vicoli del tuo piccolo Eremo.

È strano, mentre lasciamo Roncheschin, non sentire il tuo saluto "Mandi Dedèz"; così ti piaceva chiamarci, come se nonostante l'età, fossimo ancora i tuoi piccoli capretti.

Eri una nonna fuori dal comune, non ti piaceva la compagnia o le grandi occasioni, perchè riuscivi a trovare la felicità nelle piccole cose di ogni giorno: nel controllare quante uova avessero fatto le tue galline, come stavano crescendo i tuoi conigli o le capre che tanto amavi, prenderti cura dell'orto, stare nel mezzo dei prati con la falce appena affilata assaporando il profumo del fieno appena tagliato, ma soprattutto chiamare ogni sera esattamente alle ore 21:00 in punto, mai un minuto di ritardo, per sapere la nostra giornata e se stessimo bene.

Ci hai insegnato le tradizioni antiche "di una volta" come dicevi tu, a bere l'acqua dal lavandino "cul cop", a prendere "un cunin pal copin cusi nol scjampe", ci hai trasmesso l'amore per gli animali, ad andare "a pascion cu li gjalinis", ma soprattutto ci hai insegnato ad essere indipendenti come te; e tutto questo lo tramanderemo a nostra volta.

Eri una nonna che non chiedeva mai aiuto perchè come dicevi sempre tu, non volevi disturbare.

"Ah cuisà quant mai che us paiarai" esclamavi quando facevamo qualche commissione o piccolo lavoretto al tuo posto.

Ma la verità è che ora siamo noi ad essere in debito con te.

Grazie nonna per tutto quello che ci hai insegnato e trasmesso durante i nostri momenti assieme.

Ora che sei lassù potrai finalmente riabbracciare il nonno e riposarvi assieme dopo una vita di lavoro e sacrificio.

Continuate a proteggerci e a prendervi cura di noi, sperando di rendervi orgogliosi per come siamo cresciuti grazie a Voi.

"Si Vedin Lassu None"

Mandi Giò

Par simpri i tiei "Dedez"

Davide e Lorenzo

*"Chi ha un posto nel Cuore non se ne va mai veramente"*



"Mandi none, si iodin. Buinenot e viout di polsa"

Così ci siamo salutati domenica 2 agosto, dopo aver trascorso tutti assieme il giorno del tuo 82esimo compleanno.

Noi vogliamo ricordarti come la donna indipendente, solitaria, che non osava mai chiedere aiuto, che stava bene lì, nella sua casa in mezzo al verde e alla pace.

Vogliamo farlo, perchè di fronte a tutto questo male (o dolore) ci rendiamo conto che siamo piccoli e impotenti e l'unico modo che abbiamo per sopravvivere è tenerci i ricordi belli: i tuoi modi di dire così strani che nessuno capiva, i tuoi sorrisi appena accennati, quasi fosse peccato essere felici, la tua passione per la terra e gli animali.

Vogliamo, infine, ringraziarti di averci donato una mamma così grande, forte, paziente e determinata che ha sempre saputo andare avanti senza mai mollare.

Adesso stalle vicino, insieme a noi.

Mandi none.

*Manuele e Marika*

Cara Nonna Amalia,

te ne sei andata via in silenzio e come sempre hai fatto, senza disturbare nessuno. Te ne sei andata via in punta di piedi, così come sempre in punta di piedi hai camminato.

Oggi ti ricordiamo così: con il tuo sorriso dolce e rassicurante e i tuoi occhi gentili, riflesso di un'anima buona e pura. Hai sempre dimostrato leggerezza e serenità d'animo nell'affrontare qualsiasi sfida la Vita ti abbia messo di fronte. Da te non abbiamo mai sentito un lamento, mai una critica ma sempre e solo parole delicate e di grande rispetto per noi e per tutta la comunità, accogliendo con gratitudine o con pazienza ciò che la Vita ti ha voluto donare ma anche togliere, in nome di quella grande Fede che hai sempre custodito dentro di te.

La mia mente è ricca di ricordi dolci del tempo passato insieme, risuona ogni giorno quel ritornello della bella lavanderina che mi hai cantato da quando ero piccola fino all'ultimo giorno e ricorderò sempre quando l'ultima volta che ci siamo viste mi hai detto "Sei stata il mio tutto". Ma il vero tutto lo sei stata tu per me, e per tutta la comunità, per la tua grande generosità ed altruismo nell'amare, insegnare e aiutare, sempre in punta di piedi.

Nonna oggi siamo qui per salutarti e per pregare affinché Dio e la Madonna ti accolgano tra le loro braccia in modo che tu possa risplendere per sempre nella luce della vita eterna.

In questo ultimo difficile periodo abbiamo avuto come dono di Dio degli angeli custodi che ci sono stati vicini e hanno custodito la nonna fino al suo ultimo respiro. A loro va la nostra più profonda gratitudine, per il grande aiuto che ci hanno dato, per la loro presenza e le parole di conforto e comprensione.

*Chiara*



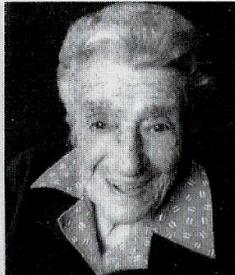
## REQUIE SIGNOR, PAI GNOSTRIS MUARTS



Compassi Giovanna nata a Dogna il 2/8/1938, deceduta a Dogna il 4/8/2020. Riposa nel nostro camposanto.

*E impensiti, jo o sarai.  
O sarai su intal aiar,  
alore ogni tant,  
se tu vûs tabajâmi,  
metiti in bande, siere i voi e cirimi.  
Tabaiarin, ma no cu li peraulis.  
Tal cidin.*

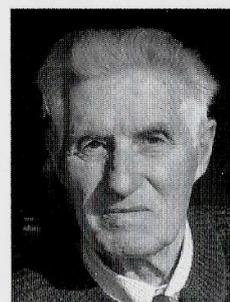
Giuseppina e Adriana.



Pittino Elsa nata a Dogna il 2/06/1921 deceduta a San Daniele il 12/11/2020, riposa nel nostro camposanto.

*Nône.  
Al è stade une grande fortune par non,  
vè podût gjolditi par cusî tancj agns.  
Tu âs lasât un grant vueit, e pasâ davant  
chê puarte e no podê plui entrâ e vosâ  
"MANDI NONE!" al intristis ogni vòlte.  
Ti portarin simpri tal gnostris cûr e ti  
pensin serene, insieme a ducj i gnostris  
cjârs che nus an lassât prime di te.  
Mandi nône Elsa.*

Patrizia



Pittino Provino nato a Dogna il 17.10.1932 deceduto a Gemona il 14 agosto 2020 Riposa nel cimitero di Gemona.

*"E mi piace pensare che un soffio di  
vento all'improvviso sia la carezza  
di chi non è più accanto a noi.  
Vogliamo pensare che ora tu abbia ritrovato  
la tua amata mamma Ester, il tuo caro  
papà Arcangelo, i tuoi amati fratelli Sergio,  
Giuseppina, Onorina, insieme alla tua cara  
suocera Rosa, che tanto ti ha amato."  
I tuoi cari*



Roseano Anna Sabauda, ved.Vuerich, nata il 24 dicembre 1939, deceduta a Tarcento il 14 novembre 2020. Riposa nel nostro camposanto

*Mandi Sabauda, ora che sei libera dai  
pesi umani, cammina sorridendo nei  
prati del cielo; mano nella mano con le  
persone che hai amato sulla terra.*



Pittino Amalia nata a Dogna il 2.7.1926, deceduta a Dogna il 26.02.2021 Riposa nel nostro camposanto.

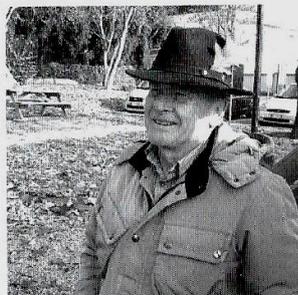
*In te Signore mi sono rifugiato: mai sarò deluso...  
Tu hai conosciuto le angosce della mia vita.*



Puntel Aldo, nato il 25/04/1944 deceduto il 13/01/2021. Riposa nel camposanto di Ortovero (SV)

*Dopo una vita dedicata alla famiglia e  
al lavoro sei mancato al nostro affetto.  
Hai lasciato un enorme vuoto, ma il  
tuo ricordo rimarrà sempre con noi*

## DEFUNTI FUORI PARROCCHIA



Treppo Giorgio, nato a Dogna il 9 febbraio 1946 e deceduto a Sondrio il 18 novembre 2020  
"Coloro che amiamo e che abbiamo perduto non sono più dove erano ma sono dovunque noi siamo."  
Sant'Agostino



Cappellari Maria in Pittino nata il 26/11/1929, deceduta il 20/07/2020, riposa nel camposanto di Malborghetto



Puntel Franca nata a Dogna il 12/10/1937 Deceduta il 14/03/2021. Riposa nel cimitero Genazzano di Roma.

*Hai riempito ogni nostro giorno con  
il tuo immenso amore, non potevamo  
avere madre migliore di te, continuerai  
a essere dentro di noi per sempre*

## IL NOCCIOLO

*Pensa che in un albero c'è un violino d'amore.*

*Pensa che un albero canta e ride.*

*pensa che un albero sta in un crepaccio e poi diventa vita*

(Alda Merini)

Ci sono parole che sono entrate nel nostro linguaggio giornaliero di cui, molto spesso, non riusciamo a dare un significato. Vi faccio un esempio: resilienza, multitasking, obsolescenza programmata. Che c'entra con il nocciolo?

Il nocciolo è resiliente: si piega ma non si spezza, rapidamente riprende la sua corsa verso il cielo.

Il nocciolo è multitasking: potete usarlo in qualsiasi situazione. Manca un racli? Un palo? Une Baguline? Un po' di legna per scaldarsi d'inverno? Lui è la soluzione a tutti i vostri problemi.

Obsolescenza programmata: la legna del nocciolo lasciata in balia del meteo in un anno marcisce.

**Famiglia:** Corilacee **Genere:** Corylus L.

**Specie:** Corylus avellana L. Nome comune: Nocciolo

Il nocciolo è un alberello o arbusto a foglie caduche, alto 4-5 m, con chioma fitta e densa. La pianta adulta è circondata da molteplici polloni laterali, poco ramificati, lunghi, sottili, che si originano dalle radici e alla base del fusto. La corteccia è di colore bruno tendente al grigio, liscia o debolmente rugosa, con il tempo si desquama in strisce circolari. Foglie semplici, bifacciali, brevemente spicciolate, con inserzione alterna, obovate, cuoriformi alla base, acuminata all'apice. Il margine presenta una doppia seghettatura. La pagina superiore è verde scuro, quella

inferiore più chiara e tomentosa. Pianta monoica con infiorescenze unisessuali. I maschili, visibili sin dal periodo invernale, riuniti a decine in amenti penduli di circa 5-8 cm, giallastri. Le infiorescenze femminili rosso-porpora, invece, somiglianti a una gemma, sono riunite in gruppi di 1-4, piccoli, coperti da brattee persistenti. Il



frutto è secco, indeiscente, racchiuso da due brattee tormentose con i margini frastagliati; l'involucro della nocciola sembra abbia ispirato Carlo Linneo nella scelta del primo nome scientifico Corylus che deriva dal greco corys=elmo.

### FOGLIE

Semplici, a lamina ovale, apice appuntito e margine seghettato. Pelose con nervature evidenti nella pagina inferiore. Il colore è verde-intenso nella pagina superiore e più chiaro in quella inferiore. Lunghe 6-15 cm e larghe 5-10 cm.

### FIORI

Specie monoica, fiori maschili e femminili nella stessa pianta; i fiori maschili in amenti penduli giallastri, quelli femminili in gruppi da 1-5 fiori. La fioritura avviene, prima dell'emissione delle foglie, da gennaio a febbraio.

### FRUTTI

I frutti sono delle noci rotonde, prima verdi poi marroni, grandi 1,5-2 cm con un involucro lignificato, solitari o in gruppi; sono circondati da foglie frastagliate (brattee) che formano un involucro chiamato "cupula" Maturano in estate.

### HABITAT

Predilige suoli profondi freschi o umidi, un po' ombrosi ed è indifferente al tipo di terreno.

### AREALE GEOGRAFICO

È una pianta comune in Europa, in Asia Minore e nel Caucaso. In Italia vegeta in tutte le regioni.

Il nocciolo è una specie forestale e agraria

molto importante. Si coltiva soprattutto per i frutti e a scopo paesaggistico-ambientale.

AVRESTE MAI IMMAGINATO CHE IL NOCCIOLO FOSSE UNA FORNITISSIMA FARMACIA NATURALE?

Tutte le parti dell'albero contengono flavonoidi e tannini. Le nocciole si usano come alimento ricco di calorie e di sostanze nutritive (grassi e proteine) e, nell'industria dolciaria, per la produzione di nocciolati, torroni e della pasta gianduia. La corteccia di rami giovani e le foglie hanno effetto venotonico e cicatrizzante. Gli amenti (infiorescenze a forma di spiga) e il loro polline, raccolti in primavera, hanno effetto depurativo, sudorifero e febbrifugo. Il legno, elastico e non molto duro, di facile lavorazione, si usava per produrre cerchi da botte, paleria leggera, bastoni e per modesti lavori d'intarsio. I flessibili rami di questa pianta erano usati per intessere cesti o canestri. Ottimo combustibile, brucia lentamente.

Ora sconsiglio vivamente la lettura ai minori di anni 14. O comunque, come si dice oggi, non fatelo a casa.

Chi ha avuto la fortuna di crescere in "maniera selvaggia" come me, sa cosa sto per scrivere: sì, proprio quello.

Con il nocciolo, si possono costruire ottimi archi, fionde, lance, spade.

Si trattava (uso il verbo all'imperfetto, per dire che un tempo si faceva ma oggi è meglio di no) di prendere in prestito il "massanc" o le "furcele" o il menarin, rubare un pezzo di spago... cinque minuti di lavoro ed eravamo novelli Guglielmo Tell. Le frecce erano i rami giovani, impreziosite dalle piume delle galline o dei tacchini (i più fortunati).

Molti, per fare le frecce, usavano i ferri degli ombrelli, quelli che sostengono la tela, li appuntivano con una lima e andavano a infilzare tronchi. Per la fionda era un po' più difficile: bisognava trovare un Bivorc (biforcazione) tagliarlo e poi rubare un elastico di quelli larghi, infilare un pezzo di stoffa per tenere il sasso e il gioco era fatto. La lancia oppure la spada erano quelle più facili da creare. Oggi, si definirebbe questo gioco "estremamente pericoloso" ma per noi era la normalità.

Come si dice: "siamo pur qui a raccontarla!"

Hanno collaborato: Don Arduino, Olga, Simona, Angela, Simona. Il prossimo bollettino uscirà il mese di dicembre 2021.

Chiunque può partecipare alla sua creazione. Portate i vostri articoli a mano ai collaboratori, o spediteli all'indirizzo e-mail [plagnis@tiscali.it](mailto:plagnis@tiscali.it)

Duilio Corgnani, Direttore resp. Aut. Trib. di Udine n° 13 del 15/10/1948

Coordinazione grafica e stampa: OMNIGRAF - Pontebba (Ud)